

# Il Fondo ticinese per le Belle Arti e gli artisti confederati nel Ticino

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): - (1931-1932)

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-623524>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

etc., qui, lorsqu'ils veulent reproduire leurs œuvres dans le but mentionné plus haut, semblent être tributaires du bon vouloir du photographe! En effet, l'artiste est obligé d'en passer par là s'il désire une reproduction dans un journal, dans une revue périodique ou dans quelque ouvrage imprimé.

Le photographe peut-il interdire à l'artiste d'utiliser comme bon lui semble les reproductions exécutées ou peut-il empêcher même l'utilisation des photographies que celui-ci a commandées à celui-là? En faisant valoir les prescriptions légales au pied de la lettre ou une demande d'honoraires dépendant uniquement du bon vouloir d'un tiers, cela ne paraîtrait pas impossible.

Cependant, on pourrait objecter

que nous voyons les choses un peu trop en noir: il nous semble quand même que nous avons raison dans une certaine mesure. En tout cas il résulte clairement de ce qui vient d'être exposé que, dans ce domaine également, il faut absolument arriver à une solution si nous ne voulons pas que des surprises extrêmement désagréables nous soient réservées!

C'est la raison pour laquelle nous sommes heureux de l'initiative de la Section de Bâle et nous espérons vivement qu'un *modus vivendi* sera élaboré donnant satisfaction aux deux parties et nous permettant, avant tout, de trouver une solution rationnelle au problème qui intéresse plus particulièrement notre Société. A. S.

### *Il Fondo ticinese per le Belle Arti e gli artisti confederati nel Ticino.*

La nostra sezione, nella seduta del 1° maggio 1931 prendeva conoscenza di una comunicazione del consiglio di Stato che ci informava essere stato inoltrato un ricorso al Tribunale Federale sottoscritto dal Signor Uehlinger, scultore in Muraltto nel senso che a beneficio del fondo per le Belle Arti recentemente istituito, dovevano essere chiamati anche gli artisti confederati qui stabiliti; il, Consiglio di Stato ci avvertiva che il suddetto ricorso era stato respinto dagli autorità federale e ci domandava la nostra opinione circa un eventuale ritocco del decreto legislativo.

Nella discussione susseguita furono appurati i seguenti fatti:

- 1° Il Fondo in questione fu ottenuto per iniziativa nostra, con argomenti e constatazioni oggettive che riguardavano le condizioni specialissime dell'Arte e degli artisti *ticinesi*, che sono sotto tutti gli aspetti le peggiori che si riscontrano in Svizzera.
- 2° Noi non conosciamo artisti ticinesi che abbiano beneficiato di istituzioni consimili nel resto della Svizzera; da noi si verifica il caso che il gruppo degli artisti confederati stabiliti nel Ticino è assai considerevole per numero e valore e dato l'indirizzo della loro arte l'aiuto dato a loro potrebbe non coincidere con quei fini culturali che il fondo li propone.
- 3° I suddetti artisti confederati ritengono utile di restare iscritti alle loro sezioni di origine; non partecipano alla nostra vita collegiale, e anziché

domandare il nostro consenso alla loro richiesta, accampano un diritto legale che in realtà non esiste e che il Tribunale Federale ha negato.

Stabilito quanto sopra i convenuti furono tuttavia unanimi nel voler dar prova del miglior spirito di ospitalità ai colleghi confederati e stranieri proponendo al Consiglio di Stato che essi siano partecipi al fondo ticinese di Belle Arti, purchè stabiliti nel Ticino da 5 anni.

Speriamo che questa decisione toglierà ogni equivoco e dimostrerà quanto teniamo ai rapporti di solidarietà coi colleghi di oltre Gottardo.

### *Un grave lutto per l'Arte Ticinese.*



Edoardo Berta.

Il 22 giugno si spegneva in una clinica di Lugano il nostro amato e stimato collega *Edoardo Berta*.

Già da alcuni anni la sua salute andava declinando, ma la sua morte è stata un gran colpo per tutti, anche per quei suoi amici che da mesi lo assistevano, senza speranza di vederlo guarire.

Speriamo di aver presto migliore occasione di parlare del Berta e della sua considerevole opera di pittore e di restauratore. Una prova del vuoto che egli ha lasciato e della stima che lo circondava furono i suoi funerali, pieni di commossa imponenza.

Nella Chiesa degli Angioli di Lugano (che fu la sua ultima e grave fatica di restauratore, che forse gli accelerò la morte) affollata di un pubblico eletto, Pietro Chiesa porse all'estinto l'estremo saluto. Egli parlò a nome anche

del Dipartimento federale dell' Interno, della commissione federale di Belle Arti e di quella dei monumenti storici, della sezione ticinese della nostra società e della società ticinese di Belle Arti nonché di Cuno Amiet, amico del Berta e del Ticino.

La sua parola trovò un eco nella commozione generale. La solennità di quella chiesa meravigliosa dove vivono i sereni fantasmi del Luini, l'imponenza della musica sacra, hanno contribuito a render profonda e significativa quella cerimonia.

L'inumazione avvenne poi a Giubiasco (suo paese d'origine) e vi tenne un discorso Francesco Chiesa.

Seppiamo che alla prossima esposizione nazionale figureranno alcune opere significative del nostro compianto collega.